

Telecronisti sportivi (3)

Storie a ruota libera sullo sport in televisione (il ciclismo)

Il Ciclismo extra-Rai

Apriamo questa nostra puntata dedicata al commento del ciclismo sulle reti alternative alla Rai, ripartendo ancora dal nostro precedente intervento. Un nostro lettore, il sig. Fabio Stellato, speriamo non l'unico, preparatissimo come potete notare Voi stessi, ci ha inviato questa nota che si integra perfettamente con quanto scritto. Ovviamente chiunque legge queste note e vuole trasmettere un suo ricordo personale, un commento, un suggerimento, una critica, una correzione è invitato ben volentieri a farlo. A proposito di radio infatti Fabio Stellato scrive:

*“Mi permetto di aggiungere coloro che hanno raccontato il ciclismo a Radiorai negli anni 90, a cominciare da **Roberto Collini**, friulano Doc, che ha condiviso per qualche anno il microfono con Provenzali. Dal 1994 al 1996 il Giro d'Italia alla radio lo hanno raccontato Collini dal palco. **Giulio Delfino** e **Francesco Pancani** (proprio lui) dalla moto... poi dal '97 agli inizi del 2000, Pancani si è dedicato solamente alla TV, Delfino è stato dirottato su altri sport e Collini è andato in pensione, pertanto il ciclismo in radio è stato affidato all'attuale terzetto, **Antonello Orlando**, **Emanuele Dotto** e **Giovanni Scaramuzzino**”*

Ringraziamo Fabio Stellato per queste note particolarmente opportune in quanto ci consente di intervenire su un periodo della radio che noi conoscevamo relativamente. Infatti se negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta c'era l'esigenza di ascoltare la radio in simultanea con la Tv, con il passare degli anni l'esigenza si trasforma in voglia di doppiezza televisiva, da una parte la Rai, dall'altra un canale che trasmette l'evento in contemporanea ed in alternativa. Tutto questo grazie alla circostanza che il ciclismo mai ha sofferto di limitazioni dovute ad esclusive.

Ovviamente possiamo e dobbiamo scindere i vari periodi: inizialmente le televisioni straniere, intendendo soprattutto la Tv Svizzera italiana e il secondo canale nazionale francese (Antenne 2, nel tempo trasformatosi nel nome in France 2).

Come abbiamo già ricordato nel secondo numero, nel 1977 la Rai mancò la diretta dei mondiali di Moser, per via del fuso orario in Venezuela e di un'errata previsione dell'orario d'arrivo. La Tv svizzera che già in un altro caso famoso aveva colmato un buco della nostra Tv (il gigante olimpico di Thoeni del 1972) venne in soccorso dei tanti tifosi italiani (ed in maniera ancor più completa della prova olimpica, visto che v'era, rispetto al 1972, anche una diffusa copertura sul territorio dell'Italia Centrale). Dai giornali del 1984 abbiamo appreso che l'Ente ticinese trasmise in diretta il secondo tentativo sull'ora di Moser (ancora lui!) mentre la Rai saltò inspiegabilmente la cronaca dal vivo di un record annunciato.

Un altro pronto soccorso televisivo arriva dal Tour de France; dopo una discreta diffusione nel corso degli anni Sessanta, il Tour de France è sparito quasi totalmente dalla Rai dal 1973 per una decina d'anni. Nel 1976 in Rai ci fu la curiosa scelta di trasmettere solo le tappe della domenica. In quegli anni gli appassionati dovevano seguire le Tv estere: la Tv svizzera trasmetteva tutte le tappe, pur con la scomoda concomitanza di Wimbledon nella prima settimana, Antenne 2 si alternava con Tfl, un giorno per uno (ed Italia centrale da cui si scrive si captava solo il secondo canale transalpino).

In Antenne 2 erano gli anni di **Robert Chapatte**, ex ciclista, diventato poi un mitico telecronista. Oltre agli spazi della telecronaca, il canale francese si mise in luce con una serie di trasmissioni di contorno. Straordinaria la rubrica del 1980, “25 Jours, 25 Tours” che ripercorreva le ultime 25 edizioni della Grand Boucle. Artefice del documentario **Jean Paul Ollivier**, autentico numero uno della rete francese, che nel corso degli anni ha saputo offrire un magnifico apporto di cultura

applicata allo sport, con la rivisitazione di vecchie immagini. Un esempio purtroppo non sempre seguito dalla tv italiana che invece si limita a pochi minuti di storia nel corso dell'analogo Giro d'Italia.

Dobbiamo obiettivamente precisare che la Rai è stata invece più tempestiva in altri settori, ad esempio i mondiali di ciclismo su pista: è pur vero che andavano in onda di solito in differite intorno alle 24, ma Antenne 2 li seguiva nel pomeriggio del giorno dopo in una trasmissione che si chiamava "Sports Ete", a risultato ampiamente conosciuto.

Arriviamo agli Anni Ottanta e qui dobbiamo "spremere il cranio" per ricordare la prima volta di Telemontecarlo. Dopo una serie di ragionamenti interni abbiamo individuato nel 1982 l'anno della prima trasmissione monegasca sul Tour de France. Se il mal di testa, provocato da questa contorsione mentale, non ci fa cadere in un abbaglio non da poco, ci sembra di individuare in **Carlo Monti** (staffettista da medaglia a Londra 1948) il telecronista di quella Grand Boucle. Con la proprietà di Rede Globo lo sport di Tmc ha un impulso decisivo ed alternativo a Mamma Rai. Debutta con la Sanremo 1987 **Davide De Zan**. In realtà se la Tv del Principato ha una rivale d'ascolto in mamma Rai, **Davide De Zan** ha avuto quale principale rivale... papà Adriano, senz'altro il più carismatico di tutti i telecronisti del pedale, ma Davide non è da meno, anche se ormai da anni non ha più modo di commentare lo sport che lo ha reso famoso.

Nasce qui l'eterno dilemma: seguire il ciclismo con Adriano o con Davide? Per chi vi scrive la soluzione più salomonica: due televisori affiancati. Tra gli altri commentatori di Tmc citiamo anche **Francesco Izzi** (ci par di ricordarlo impegnato nella Vuelta 1994) e **Bruno Vesica**. Negli ultimi anni di gestione di Tmc anche il commento di **Fabrizio Biondi**, già ben conosciuto (come leggeremo qualche riga più sotto). Comunque più di dieci anni all'insegna di Tmc per gli appassionati di grande ciclismo (per definirla nel modo con cui Davide De Zan apriva le telecronache). L'oro di Lombardi nella corsa a punti dell'Olimpiade 1992 appartiene soprattutto a Tmc, la Rai infatti trasmise quella prova, così felice per noi, solo qualche minuto dopo.

Telecapodistria, in quanto emittente slovena aveva sempre ignorato il ciclismo anche per la non eccelsa consistenza dei corridori slavi. Ma i tempi cambiano ed un accordo con Fininvest trasforma nel 1988 Tv Koper in un'emittente esclusivamente sportiva, per lo meno sul suolo italiano. I due anni di Telecapodistria sono ricordati con grande nostalgia dagli appassionati, sport a gogò, come mai in Italia avvenuto prima, potremmo definire quel canale una sorta dell'attuale Eurosport. Nel 1988 a Roma un solo difetto, tra le 19 e le 20, cascasse il mondo, una telepromozione copriva il segnale, e quindi gare anche importanti ed esclusive venivano letteralmente coperte, in quei sessanta minuti.

Dopo i trionfi di Calgary 1988 (ma ne parleremo quando discuteremo di sport invernali) TvKoper ha un'importanza fondamentale per la Milano-Sanremo di quello stesso anno. La Rai è in sciopero, lo spazio preminente lo occupa proprio Tv Koper con una lunga diretta a cura di Fabrizio Biondi (già citato) e **Franco Ligas**. Altra colonna del ciclismo di Tv Capodistria anche **Claudio Di Benedetto**. Da citare ovviamente **Beppe Conti**, ottimo giornalista di Tuttosport che ha avuto anch'egli modo di descrivere brillantemente il ciclismo sulla tv italo-slovena (ad esempio il Tour 1988) ed ha altresì curato il commento di una serie di videocassette della Logos Tv sulla storia del ciclismo.

Chiaramente non è che il ciclismo sia mai mancato sulla Rai, tutt'altro, ma Tmc e Tv Koper, fornivano un servizio alternativo di tutto. Telecapodistria si trasforma in Tele+ nel 1990 e questo comporta qualche indubbia riduzione dell'offerta televisiva anche se questo canale, ancora in

chiaro, acquisisce i secondi diritti di un paio di edizioni del Giro d'Italia. Tra i commentatori di queste cronache serali, anche **Giovanni Bruno**, attuale direttore di SkySport.

Grazie a TeleCapodistria e Tele+ i telespettatori hanno modo di seguire alcune edizioni della Vuelta (fino al 1991). Nel 1994 la massima corsa spagnola viene seguita da Telemontecarlo, che propone l'evento nella speranza di poter seguire varie volate vittoriose di Mario Cipollini. Il fuoriclasse toscano cade rovinosamente a Salamanca, giusto nella seconda tappa, ed i colori italiani sono difesi principalmente da un altro velocista toscano, il rinato Alessio Di Basco, che si impone a Santander mentre qualche giorno prima ad Alicante si era salutato un successo di Simone Biasci.

Ma ritorniamo ai microfoni: nella stagione 1993 e per altri quattro successivi anni, il Giro d'Italia passa alle reti Fininvest, con telecronaca affidata proprio a Davide De Zan che per i primi tre anni resta comunque legato anche a Tmc. Quale opinionisti dapprima il campionissimo **Giuseppe Saronni**, che con Davide De Zan aveva già collaborato a Tmc, poi **Silvio Martinello** nel 1997, allora velocista ancora in attività, adesso apprezzato opinionista Rai, indispensabile nella regia dello stesso Giro d'Italia.

In telecronaca e nelle trasmissioni di contorno di quei Giri Fininvest/Mediaset una ricca batteria di giornalisti di prim'ordine per un prodotto di alta qualità, **Giacomo Crosa, Stefano Vegliani, Guido Meda, Claudio Di Benedetto, Lucia Blini, Edoardo Grassi** (per le finestre storiche). Fatto sta che il Giro resta a Mediaset per 5 anni, come detto, anche se sembrava cosa fatta il ritorno in Rai nel 1996 (la presentazione di quella corsa venne affidata all'Ente pubblico con la presentazione milanese di Marino Bartoletti). L'ultimo anno è il 1997 ed almeno si può festeggiare un successo italiano con Ivan Gotti, dopo quattro edizioni (ci limitiamo ai soli anni di gestione Fininvest) con successi stranieri. Negli ultimi 2 anni del quinquennio la produzione di Italia 1 e Retequattro non si limita al Giro ma a tutte le altre corse della Rcs (Sanremo e Lombardia soprattutto, anche con un'isolata Clasica di San Sebastian del 1997).

Un fatto occasionale avviene nel 1998: d'improvviso si capta il segnale di Tv Svizzera 2 (TSI2), particolarmente sensibile alle Telecronache sportive, ciò avviene per non più di tre settimane ma è giugno, quindi la concomitanza favorisce la visione del Giro di Svizzera vinto da Stefano Garzelli. Si ha modo di sentire all'opera **Armando Ceroni**, telecronista ticinese con ampia, variegata ed originale espressione dialettica. Addirittura qualche giornale lo indicò allora come il possibile sostituto in Rai di Adriano De Zan, ormai prossimo alla pensione.

L'andatura dei corridori si fa più veloce, altrettanto il nostro ricordo: si arriva alla fine degli anni Novanta con Eurosport. La rete internazionale è comunque sempre presente nell'ultimo decennio del secolo scorso ma nel mese di Novembre 1998 cessa la gestione giornalistica di Raisport. Eurosport entra nei pacchetti di Tele+ e di Stream, con il Giro del Mediterraneo 1999. A commentare le trasmissioni viene chiamato **Andrea Berton** che subito si propone nella sua competenza e nel suo entusiasmo. Chi potrà dimenticare i suoi urli straordinari in occasione delle vittorie mondiali di Cipollini e di Bettini? Lo accompagna **Marco Saligari**, ex corridore di vaglia, anch'egli molto valido nel compito di opinionista. Rinasce l'esigenza di doppiezza televisiva, piuttosto che scegliere fra Rai ed Eurosport meglio pensare ancora a due televisori affiancati! Capitava oltretutto che esistesse una differenza anche di 6/7 secondi nella messa in onda delle immagini, tra l'analogico ed il satellitare, questo offriva il modo di poter seguire in una sorta di replay naturale ed istantaneo, una volata oppure una scena di particolare importanza. Con il passaggio al digitale terrestre sussistono ancora differenze di secondi ma lo scarto appare più ridotto. Ad Eurosport si avvicina poi **Fabio Panchetti**, altra valida voce in alternativa a Berton. Nel frattempo Saligari, siamo nel 2002, sale su un'ammiraglia e lascia Eurosport, salvo un gradito ritorno abbastanza recente (generalmente in coppia con Panchetti). Si sono avvicendati altri opinionisti, **Francesco Frattini, Evgeny Berzin**, poi ancora **Danilo Gioia, Franco Cribiori**,

nonchè **Riccardo Magrini**, del quale non possiamo fare a meno di rimarcare la simpatia innata, oltrech , beninteso, la competenza.

Nasce nel 2005 Sportitalia, consorella di Eurosport, che segue generalmente corse non minori come il Giro della Svizzera, il Giro di Germania, il Giro del Benelux, con al microfono lo stesso Panchetti. Un p  parsimonioso il canale Sky Sport, un Giro di Svizzera nel 2006 e poco altro, con al microfono **Francesco Pierantozzi**, altro ottimo giornalista di provenienza Mediaset.

Lucio Celletti

Fine terza puntata

Sono graditi interventi o commenti sull'argomento scrivendo a:

info@archeologiadellosport.com